

# Pianeta bambini

# Pianeta...



**ANNA OLIVERIO FERRARIS**  
Psicologa e psicoterapeuta,  
docente di Psicologia  
dello sviluppo all'Università  
di Roma "La Sapienza".

## C'è lode e lode

**S**i sente spesso ripetere che è meglio lodare i bambini quando si comportano bene o fanno qualcosa di buono e di corretto, piuttosto che rimproverarli e punirli quando si comportano male o sbagliano. Il bambino che si sente apprezzato per qualcosa che ha fatto o per i risultati che ha ottenuto è portato a comportarsi sempre meglio e a migliorare le sue prestazioni per il piacere di ottenere l'attenzione e l'approvazione del genitore o, se è a scuola, dell'insegnante. Questo è quello che pensa la maggior parte di noi. La realtà è più complicata di così perché i bambini "interpretano" i nostri apprezzamenti.

### Specifico o complessivo?

Immaginiamo che Francesco abbia disegnato un bel leone e ce lo mostri. Noi possiamo fare due tipi di lodi o commenti positivi. Il primo: "Il leone, però, lo hai disegnato bene!". Il secondo: "Sei un bravo pittore!". Il primo apprezzamento è specifico e concentrato sull'esecuzione. Il secondo è complessivo e concentrato sul bambino. Quale dei due riconoscimenti è il più efficace? La risposta è il primo, perché riguarda solo quel disegno. Il secondo apprezzamento, quello complessivo che dà un giudizio di valore sul disegnatore, racchiude un'aspettativa e un convincimento che possono togliere la motivazione a Francesco quando in seguito gli

capiterà di fare un disegno non ben riuscito e qualcuno potrà criticarlo.

### Persona e prodotto

Ricevere un apprezzamento sulla propria persona, invece che sul prodotto, induce il bambino a interiorizzare la valutazione, a sentirla come parte di sé: in altre parole, è facile che il bambino si convinca di possedere questa abilità come una caratteristica permanente. Se sono un bravo pittore, come mi è stato detto – pensa il bambino – non posso sbagliare. Gli è stato fornito un piedistallo e lui ci è salito sopra! Il confronto con l'errore e la critica può togliergli la motivazione perché lo smacco non demolisce il disegno ma l'immagine che lui si era fatto di sé. La lode mirata invece è remunerativa ma non consente che

si sviluppi una falsa fiducia nelle proprie possibilità: i bambini accettano di poter sbagliare e sono motivati a migliorarsi.

### L'errore come sfida

C'è ancora un ultimo aspetto. Il bambino a cui viene detto che è molto bravo, che è un pittore nato, che è un genio della matematica ecc. può sentirsi investito di una responsabilità schiacciante e relativa ansia, nel senso che, per conformarsi alle aspettative, non deludere il genitore o l'insegnante e tenere alta l'immagine di sé, non può permettersi di sbagliare come invece sono liberi di fare i suoi compagni e fratelli. Mentre invece noi sappiamo che l'errore è una sfida produttiva, una molla per esplorare nuove vie e possibilità...

## L'esperimento di Stanford

In un esperimento fatto all'Università di Stanford, alcuni psicologi hanno invitato ventiquattro bambini di quattro anni a fare un gioco con le marionette. Il compito era di fare come se la loro marionetta dipingesse una serie di quadri. I pittori però erano loro. Successivamente i presunti capolavori furono valutati. Metà dei bambini ricevette un riconoscimento "specifico", l'altra metà un riconoscimento "complessivo". In una prova successiva, ricorrendo a un trucco, i ricercatori organizzarono le cose in modo tale che i bambini finissero per fare qualche errore nell'eseguire il disegno, per esempio potevano mancare due ruote a un autobus o le orecchie al cane. A questo punto emerse una differenza interessante: i bambini che avevano ricevuto una *lode complessiva* reagirono male alla critica. Persero interesse al disegno e non espressero alcuna idea su come migliorarlo. I bambini, invece, che avevano ricevuto una *lode specifica*, reagirono meglio e fecero subito delle proposte concrete su come migliorare e correggere i disegni.